

UN UOMO CHE FA L'ARBITRO

Intervista a Mauro Vivenzi, Assistente in CAN A



QUANDO HAI INIZIATO AD ARBITRARE E PERCHÉ'?

- Ho iniziato nel 1993, esattamente 20 anni fa, con l'amico Gianfranco Tavelli, persona speciale e non a caso padrino del mio primo figlio. Siamo gli unici 2 rimasti nell' A.I.A. di quel corso. Perché ho iniziato? Chiaramente adoro il calcio, sono sempre stato attratto dalle figure "solitarie", non mi è mai piaciuto fare quello che fanno tutti e mi piacciono le regole. Sembrerebbe il profilo del perfetto serial killer, in realtà credo che siano 3 argomenti che si adattano molto alla figura dell'arbitro di calcio. E a quella dell'assistente, ovviamente...!

COME TI SENTI ORA CHE HAI RAGGIUNTO LA SERIE A? NE HAI PRESO COSCIENZA?

- Dire che sono al settimo cielo sarebbe banale, ovviamente è così, ma ora che il sogno è diventato realtà mi piace buttarmi dentro a capofitto, lavorando duramente da subito affinché questa esperienza sia la più lunga possibile. Non so se ne ho ancora preso coscienza, ma mi sto già comportando come se così fosse!

E' UN PUNTO DI PARTENZA O DI ARRIVO?

- Ho sempre vissuto ogni allenamento, ogni partita, ogni categoria come un punto di partenza. Se penso che sono arrivato posso correre il rischio di credere di essere bravo: non è così, devi sempre pensare che puoi migliorare ancora, e per farlo devi considerare ogni cosa che fai come un punto di partenza, anche quando arrivi in cima. Pensare che la Serie A sia un punto di arrivo sarebbe un grave errore, bisogna conquistarsi con sudore e fatica la partita successiva. Arbitrare nella massima categoria è un privilegio che non ci si può permettere di snobbare.

TI E' DISPIACIUTO NON ARRIVARCI DA ARBITRO, BENSÌ DA ASSISTENTE?

- 2 mesi prima di fare il corso per assistenti, al mio 5° anno in CAN PRO da arbitro, se qualcuno mi avesse chiesto se mai avrei fatto l'assistente gli avrei riso in faccia... Poi quando ti tolgono il campo e capisci che puoi percorrere un'altra strada per rimanerci, lo fai. Devo dire che è stato molto più stimolante del previsto, non esserci arrivato da arbitro oggi non mi pesa per niente.



QUANDO HAI CAPITO CHE IL TRAGUARDO DELLA MASSIMA SERIE SAREBBE STATO ALLA TUA PORTATA?

- Il percorso per arrivare in Serie A è molto graduale, non c'è un vero e proprio momento in cui capisci che potresti farcela, è un processo lento nel quale i candidati sono molti e i posti molto pochi. Certo, sentire la fiducia e le parole dell' Organo Tecnico, i risultati del campo, sapere di essere considerato ti fanno sempre pensare di potercela fare, ma per dare il 100% devi saper pensare che, in termini di probabilità, è più facile non farcela! Ma è questo il bello, una sfida affascinante che ti tiene attaccato alla piccola percentuale di quelli che ce la fanno e che ti fa dare qualcosa in più in allenamento, quando gli altri si fermano ti fa fare ancora un giro...

C'E' STATO UN MOMENTO SPARTIACQUE NELLA TUA CARRIERA ARBITRALE?

- Come dicevo prima, ho fatto il corso nel 1993 ed ho arbitrato fino a Giugno 1994. In agosto sono poi partito per il servizio militare, finito nel Luglio del 1995. Durante quel periodo non ho arbitrato. Una volta congedato non avrei mai ripreso se non mi fosse stato consigliato da mia mamma, quindi ricominciai da lì, credo sia stato quello il "momento spartiacque".

HAI MAI PENSATO DI SMETTERE?

- Smettere smettere no, anche se i momenti di delusione sono stati molti, ci sono momenti in cui sembra vada tutto storto, gli osservatori ti "segano", l'organo tecnico non ti considera, in campo non ti senti sicuro... Ma la voglia di andare avanti è sempre stata più forte di ogni delusione, anche grazie a un sacco di persone che mi hanno aiutato quando ne avevo bisogno, mia moglie, il mio amico Gianfranco e tanti altri. Poi, quando la ruota cambia giro, la devi far girare a duemila all'ora.

COME HAI CONIUGATO FAMIGLIA E AIA? E' UNA VITA PIU' DI SACRIFICI O SODDISFAZIONI? QUANDO I PIATTI DELLA BILANCIA SI SPOSTANO?

- Famiglia e Aia sono nati insieme, ho conosciuto mia moglie un mese prima di riprendere ad arbitrare. E' la persona senza la quale non sarei riuscito a fare nemmeno la metà del percorso, Ha



capito che arbitrare è sempre stata una parte imprescindibile di me. Doveva prendermi per forza così, facendo il tifo per me, rinunciando a me nei fine settimana e in tutti gli altri giorni portati via dalla nostra attività. Ora che abbiamo un figlio e un altro in arrivo la mia presenza in famiglia è ancora più richiesta, ma lei non è cambiata, è ancora la mia prima tifosa, sa quanto è importante per me. Credo non ci sia modo migliore per dimostrare amore.

CHI DEVI RINGRAZIARE PER IL TRAGUARDO RAGGIUNTO? CHI INVECE STORCERÀ IL NASO PER LA TUA PROMOZIONE?

- Le persone da ringraziare sono davvero tante, oltre a quelle già citate sopra ce ne sono talmente tante altre che preferisco non elencare per paura di dimenticarne qualcuna!

Voglio solo dedicare un pensiero particolare a Elio Schinetti e Renato Comaschi, i miei due "insegnanti" del corso arbitri, due Maestri, due Signori, due Arbitri. Caratteri molto diversi, ma mi sono entrati nel cuore entrambi, prima di ogni partita un pensiero va sempre a loro, non ci sono più ma sento ancora i loro consigli come quando avevo 17 anni.

Se c'è qualcuno che storca il naso non so proprio cosa farci...

QUANTE VOLTE E COME TI ALLENI ALLA SETTIMANA?

- Di solito mi alleno 3 volte a settimana + una seduta di scarico il giorno dopo la gara. Generalmente una seduta è di lavoro aerobico, una di velocità ed una di rapidità. Il campo di allenamento è a Castenedolo, l'orario è infelice (12:30) ma colgo l'occasione per ricordare che è aperto a tutti.



HAI UN ARBITRO DEL PRESENTE O DEL PASSATO CUI TI ISPIRI E CHE PRENDI A MODELLO?

- Molti davvero, ma quando arbitro non ne seguivo nessuno in particolare anche se ho sempre cercato di prendere esempio da tutti. Non sono mai riuscito ad emularli, infatti ora faccio l'assistente! A parte gli scherzi, è giusto guardare i grandi arbitri internazionali, ma bisogna essere sempre se stessi, non si possono imitare i comportamenti o gli atteggiamenti violentando il proprio modo di essere, prima o poi arriva il momento di dimostrare chi sei tu, non chi sei bravo ad emulare.

I RAGAZZI DI BRESCIA POSSONO PRENDERE TE COME MODELLO?

- Non so, io dico solo che dietro la vetrina della Serie A c'è il lavoro sporco, quello fatto di allenamenti sotto l'acqua o la neve, ci sono le trasferte in macchina a 700 km da casa, ci sono le serate passate a studiare il regolamento, le partite arbitrate con la febbre (esempio da non seguire...), i comportamenti da arbitro nella vita di tutti i giorni, le rinunce alle feste perché il giorno dopo c'è la partita... e tante altre cose ancora. Sono cose che faccio e che ho sempre fatto con passione, se pesano non sono un modello da seguire.

PERCHE', DA ANNI, NON VI SONO ARBITRI EFFETTIVI DI BRESCIA NELLA MASSIMA SERIE?

- Questa sì che è una bella domanda... qualcuno potrebbe dire che non siamo raccomandati, che non siamo nelle grazie di qualcuno, che non siamo considerati... poi a furia di sentire certe cose poi ci si crede. Secondo me bisogna concentrarsi di più sull'obiettivo e pensare di meno a tutto il contorno, non ci si può far distrarre dalle voci, bisogna andare dritti per la propria strada, fare in modo di non avere rimpianti sapendo di avere dato tutto.

FREQUENTI LA SEZIONE? PERCHE'?

- Purtroppo non la frequento quanto vorrei, tra lavoro, famiglia ed arbitraggio il tempo che mi rimane è veramente poco. Cerco di andarci il più possibile, e ogni volta cerco di imparare qualcosa, anche dal ragazzo dell'ultimo corso. Magari mi racconta di come ha risolto un episodio della sua partita di Giovanissimi che può aiutare me nella mia prossima gara. Cerco sempre di "rubare" consigli e soluzioni da chiunque, ed è un grande piacere sapere di poter portare in sezione la mia esperienza, di trasferire quello che ci viene detto ai raduni di Coverciano. La sezione è fondamentale, ci si incontra, ci si confronta, si cresce e si fa squadra.

HAI MAI PENSATO A COME SAREBBE STATA LA TUA VITE SE NON AVESSI DECISO DI FARE L'ARBITRO? ORA CHE VITA VIVRESTI?

- A dir la verità non ci ho mai pensato, non ho mai guardato al mio futuro senza l'arbitraggio, quando cominci ti accorgi subito che è un'attività che ti fa maturare in fretta, se sei disposto a farlo. A 17 anni ho scoperto un mondo incredibile che mi ha formato il carattere e mi ha fatto vivere in un ambiente sano, pulito e sereno.

COME SPIEGHERESTI IL RUOLO DI ARBITRO AD UN BAMBINO DI 6 ANNI?

- Tra poco dovrò spiegarlo ai miei figli... gli direi che quel signore che corre come un pazzo con il fischietto e che viene sistematicamente circondato da tutti, avrebbe fatto meglio se fosse stato a casa a guardarla dalla tele la partita! Aldilà delle battute, credo che paragonerei l'arbitro a quella persona che vuole far sì che tutti quelli che giocano si divertano e non si facciano male!

L'ARBITRO AL GIORNO D'OGGI E' ANCORA UNA FIGURA EDUCATIVA DI RIFERIMENTO? DOPO GLI SCANDALI CHE CI SONO STATI PENSI SI SIA ROTTO QUALCOSA NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO PER LA FIGURA DELL'ARBITRO?

- Credo che al giorno d'oggi si senta sempre di più il bisogno di figure di riferimento, e l'arbitro è ancora una di queste, te ne accorgi quando parli con chi non ci frequenta, ha sempre mille domande, mille curiosità, e spesso si percepisce la stima che prova nei confronti della nostra categoria.

COSA PENSI DELLE LIMITAZIONI DELLE DICHIARAZIONI PUBBLICHE E SUI SOCIAL IMPOSTE AGLI ARBITRI?

- Penso che c'è un regolamento che parla chiaro, fatto soprattutto per tutelarci. In un mondo dominato dai social, dove se scrivi qualcosa immediatamente la può leggere chiunque abbia un computer, una "limitazione" di questo tipo credo sia necessaria, in un momento di leggerezza si possono scrivere cose che vengono lette ed interpretate come meglio si crede.



ED ORA UNA DOMANDA DI ESTETICA E SENSO PRATICO: TI PIACE LA DIVISA? COME LA CAMBIERESTI PER OTTIMIZZARLA?

- Questa mi piace parecchio, più di quella dell'anno scorso.

ULTIMA DOMANDA: SEI SCARAMANTICO?

- Purtroppo sì. Quando arbitro facevo sempre dare a mia moglie un bacio sul fischietto che avrei usato, quando mi dimenticavo di farlo la chiamavo dallo spogliatoio 5 minuti prima di scendere in campo e glielo facevo dare per telefono! Ora faccio la mia preghiera nel bagno dopo il

riscaldamento, rigorosamente in divisa ed inginocchiato davanti al lavandino, chiedo alle persone che amo e che non ci sono più di darmi una mano, ce n'è sempre bisogno! Sul taxi che dall'albergo ci porta allo stadio sto sempre seduto dietro il conducente, quando ci scambiamo un abbraccio prima di scendere in campo la bandierina è sotto l'ascella, e tante altre cose ancora... Sì, lo so, sono pazzo!
M.P.L.